

**ZOOM**

La lettura si avvicina



BIANCOENERO

**EDIZIONI**



*Jean-Débile Monchon et moi*® Rouergue, France, 2007

Seconda edizione febbraio 2017

Prima edizione maggio 2014

Copyright® 2014 biancoenero edizioni srl

[www.biancoeneroedizioni.com](http://www.biancoeneroedizioni.com)

Testo di Vincent Cuvellier

Traduzione di Flavio Sorrentino

Illustrazioni di Aurélie Grand

Elaborazione grafica della copertina di Alfredo Vullo

Font biancoenero® di biancoenero edizioni

disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi

ISBN 978-88-99010-48-5

# Vincent Cuvellier Giancretino e io



**Illustrazioni di Aurélie Grand**



Gianfelice Monton è cretino!  
Il più cretino del mondo.  
Della Terra,  
del Sistema solare,  
dell'Universo!  
Di sicuro della scuola.  
Proprio stamattina  
la maestra ci ha chiesto  
se conoscevamo  
la tavola pitagorica.  
E lui subito: «No, la tavola  
no, ma la sedia sì...».

Lui è proprio così: ogni volta che apre bocca  
dice una scemenza.

Sono sicuro che nel dizionario, alla voce "cretino" c'è scritto: «Come Gianfelice Monton».

E ha anche una faccia da fesso galattico. Sembra un topo, senza offesa per i topi. Me lo trovo ogni mattina alla fermata dell'autobus e a ricreazione nel cortile della scuola.

Per quanto io faccia deviazioni, giri e scorciatoie Gianfelice è sempre tra i piedi, tanto che la maestra ci chiama "gli inseparabili".

E io ogni volta strillo:

«**NON È MIO AMICO,**  
**È SOLTANTO IL MIO VICINO**».

Ma lei non cambia idea. L'unica cosa su cui la maestra non ha torto è che lui e io ci conosciamo da sempre.



Sua madre e la mia si sono conosciute dieci anni fa al parco.



Eravamo tutti e due nella pancia della mamma. Lui in quella della sua e io in quella della mia.

Dopo siamo stati insieme al nido, all'asilo, alle elementari, in colonia, dappertutto.



Lui vive a due strade dalla mia. A volte penso che Gianfelice sia nato solo per mandarmi al manicomio.

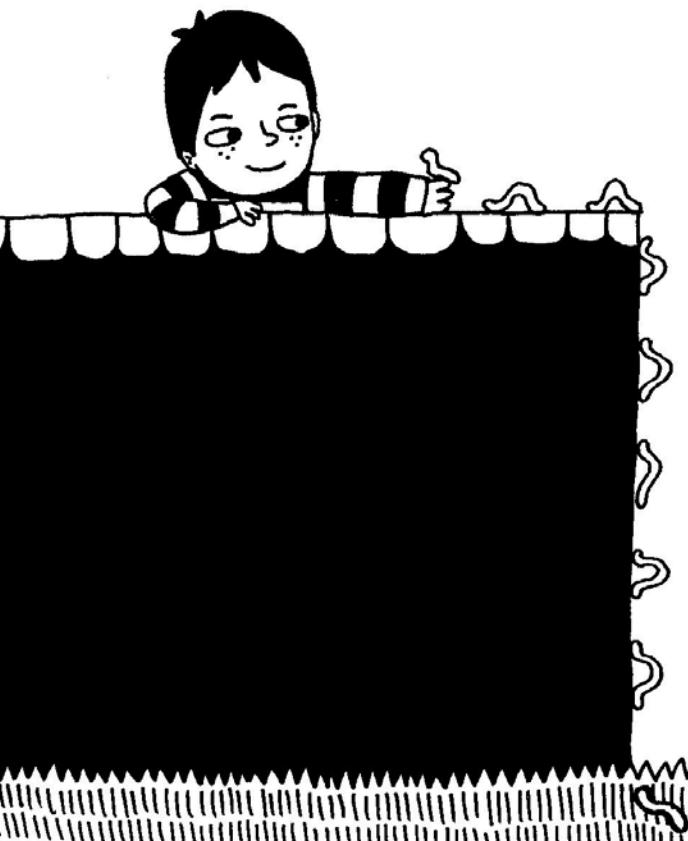
«Dicono che in Africa mangiano i bruchi perché non hanno niente da mangiare...», dice Gianfelice.

«Ma smettila!», gli rispondo.

«Ma sì, ti dico. E poi lo sai? Alcuni bruchi restano vivi e si muovono nella pancia.»

«Piantala! Fai schifo.»

«Non faccio schifo. L'hanno detto in TV.»



Lo fa apposta a raccontarmi cretinate del genere perché sa che non ho la televisione e non posso controllare. E poi mi dà proprio fastidio perché lo sa che mi piacciono i bruchi.

Be', quando dico che mi piacciono i bruchi, non voglio dire che li voglio mangiare; ma che mi piace stare a guardarli. Quando ne trovo uno che striscia su un muretto, gli sbarro la strada per farlo arrampicare sulla mia mano.

Gianfelice dice che i miei genitori non hanno il diritto di non avere la televisione. Che la televisione è come la scuola, obbligatoria.

«I miei possono fare quello che vogliono e hanno il diritto di non avere la televisione.»

«No! Non c'è un diritto del genere; c'è l'obbligo di vedere la TV.»

«E tu come lo sai?»

«Lo hanno detto in TV.»

Più che un Gianfelice è un Giancretino.

